

## MAI PIÙ

di Gianni Casubaldo©

Mano appoggiata alla ringhiera, il primo piede scende lo scalino e poi l'altro, così ha inizio la discesa di Mattia.

Una discesa lenta, fatta di pensieri e basta.

Il corpo sembra abbia un andamento meccanico, ben poco umano.

Gli occhi sembrano non avere voglia di guardare, nonostante il cambiamento di prospettiva durante la discesa.

Il clima è come se non esistesse, Mattia non sente né caldo né freddo, sente solo il suo corpo come un enorme coltello mentre inesorabile avanza a tagliare qualcosa d'importante e definitivo.

Mattia sembra diventato d'un tratto sordo, non ha la percezione di alcun rumore dall'esterno.

Eppure partire non è così difficile, ma il patetico seppellisce ogni semplice scelta, mescolandola ai nodi, alle lacrime, all'eruzione dei sensi di colpa, alle ultime, faticose cose da fare!

La borsa di Mattia è pesante. C'è dentro un po' di tutto. È un tutto che somiglia alla scatola dei giocattoli che i genitori ogni sera riempiono per sistemare la camera dei bambini in disordine.

La borsa è stata riempita a casaccio, perché serve tutto e non servirà quasi niente e poi non centrano dentro quella specie di sicurezze che Mattia sembrava fino a quel momento aver posseduto dentro le mura domestiche in cui è cresciuto e...ammuffito...

La borsa non può parlare, recita solo una parte....trasporta incertezze da sfatare.

Il biglietto è già fatto, così tanto per evitare ripensamenti, anche se di sicuro non ci sarebbero stati, perché troppo pietosi da giustificare anche a se stesso.

Il treno non arriva il ritardo, è puntuale come ogni partenza non voluta, avanza lentissimo al binario quattro, sembra stesse facendo una grande, pesantissima sottolineatura sopra i binari.

È fermo, qualche passeggero scende, ora gli scalini sono liberi, sono solo quattro e vanno saliti. Il respiro di Mattia è sospeso, stavolta i piedi fanno un grande sforzo, il corpo è una zavorra, la borsa è il promemoria non richiesto di quello che si accinge a fare chi la trasporta.

Il posto prenotato è libero, quindi nessuna discussione, appesa la borsa nel vano bagagli, Mattia sprofonda sulla poltrona e sente il suo corpo di una pesantezza mai avuta fino allora.

Le palpebre si sono abbassate, il sogno è partito con il treno, destinazione stazione “mai più”.